



**GIOVANNI
MARIA BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Doppi linguaggi

«Stiamo cercando il modo di cancellare tutta una serie di norme che George W. Bush ha imposto solo per calcolo di utilità politica o per ripagare debiti elettorali». A cinque giorni dalla vittoria elettorale, Barack Obama può già far voltare pagina all'America. Un tratto di penna sulle leggi che ostacolano il finanziamento della ricerca sulle cellule staminali, che restringono la libertà di scelta in tema di aborto e su altri duecento provvedimenti del suo predecessore. A sentire quanto Roberto Rezzo racconta da New York, tornano in mente i primi giorni del governo Prodi e si prova un po' di invidia. Ma basta voltare pagina e leggere della debacle dell'Onu in Africa per farsela passare.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti ha davanti a sé una difficoltà immane, aggravata dall'attesa che la sua elezione ha suscitato nel Continente, che è anche il suo Continente, dove l'Onu ha collezionato la più spaventosa serie di fallimenti. Dove possono succedere cose come quelle che racconta Gabriel Bertinetto nel suo servizio sulla Nigeria: un ospedale per far partorire donne stuprate e vendere i loro bambini.

Il fatto che, come dice Carlo Carboni nell'intervista a Toni Fontana, le Nazioni Unite non siano altro che "la somma di interessi spesso divergenti", non basta a giustificare il comportamento delle grandi potenze e soprattutto di quella che si è

assegnata il compito di esportare la democrazia. Barack Obama dovrà cancellare non solo le leggi di Bush in materia di diritti civili ma anche, la definizione è di Amnesty International, il "doppio linguaggio" in materia di diritti umani.

LA QUESTIONE DELL'AMBIGUITÀ nel comunicare in effetti attraversa il mondo. Le tragedie africane, come le farse nostrane. Andrea Camilleri svela a Saverio Lodato che tutta la polemica attorno al suo giudizio sulla Gelmini («non è un essere umano») si è fondata sul nulla. La frase infatti proseguiva con una precisazione inequivocabile: «non è un essere umano perché fa parte di un governo di marziani». Insomma, non un insulto ma un giudizio politico espresso con una metafora. Siamo certi che il governo di Marte ne prenderà atto subito.

Su quello italiano c'è da avere qualche dubbio. Non perché neghi l'esistenza dei marziani ma perché li identifica nei senza-dimora. I nuovi marziani sono diversi da quelli dell'Invasione degli ultracorpi e hanno sostituito i baccelli con i cassonetti. Per questo è necessario schedarli uno per uno, vietare loro la residenza, e consentire ai cittadini di organizzare ronde anti-marziano per chiarire che da noi - con l'esclusione del presidente del Consiglio - non si scherza.

LO SCRITTORE CLAUDIO CAMARCA, qualche tempo fa ha deciso di diventare un marziano a Roma. Si è travestito da barbone e ha trascorso due settimane in una bidonville. Sugeriamo di leggere con attenzione il suo racconto. Contiene consigli che potrebbero rivelarsi preziosi nel futuro. Come ci ricorda in ultima pagina Silvia Ballestra, già quindici milioni di noi sono a rischio povertà.

Oggi nel giornale

PAG.23 ■ ECONOMIA

**Alitalia, la guerra dei piloti:
14 giorni di sciopero**



PAG.20 ■ ESTERI

**Rapporto choc in Germania
«Sempre più antisemiti»**



PAG.18-19 ■ L'INCHIESTA

**Uno scrittore tra i cassonetti
«Così ho vissuto da barbone»**



PAG.12-13 ■ ITALIA

Camilleri: è un governo di replicanti

PAG.32-33 ■ CULTURA

Intervista a Georges Didi-Huberman

PAG.36 ■ LIBERI TUTTI

Gay, sposi solo grazie al giudice

PAG.37 ■ SCIENZE

Se l'anestesia svela la mente

PAG.40-43 ■ SPORT

Milan fermato, l'Inter torna in testa

NAUTICA

